

IL GRANDE DISCORSO DI PALMIRO TOGLIATTI AL TEATRO ALFIERI DI TORINO

L'infanta parentesi aperta il 18 aprile dovrà al più presto essere chiusa dal popolo

Il fallimento del governo De Gasperi nel campo economico-sociale, della politica interna ed estera - La Celere impiegata come una milizia al servizio della reazione - Invito a sostenere la Petizione contro il patto atlantico

Un grande evento e un fatto meschino

TORINO, 25. — Il compagno Palmiro Togliatti ha parlato domenica al popolo di Torino, dopo aver presieduto in via Arcivescovo alla inaugurazione di una lapide in memoria di Antonio Gramsci. Il teatro Alfieri era gremito in ogni ordine di posti. Moltissime migliaia di persone hanno ascoltato il discorso, diffuso per mezzo di altoparlanti, nella piazza antistante. Sul palcoscenico erano presenti le compagne Rita Montagnana e Camilla Ravera, i compagni Negarville, Montagnana, Leone e Moscatelli.

«Sarebbe stato fuori luogo — ha iniziato Togliatti — se, venuto a Torino per ricordare in un alto consesso universitario Antonio Gramsci, non avessi trovato il modo di rivolgere la parola agli operai e al popolo di questa grande città industriale, culla del Partito Comunista italiano. Inoltre il momento è tale che si rende necessario il dire una parola chiara sulla situazione.



NEL 1918 AVEVAMO UN MILIONE E 350 MILA DISOCCUPATI... ALL'INIZIO DEL 1949 DUE MILIONI E 160 MILA... QUESTE SONO CIFRE E FATTI DI FRONTE AI QUALI OGNUNO PUO' TRARRE LE SUE CONCLUSIONI.

Come il regime fascista anche la d.c. ha la sua "Milizia"

Recentemente — prosegue Togliatti — si è fatto abbastanza chiasso attorno ad un discorso del Ministro dell'Interno. Lascio da parte i passi più originali e pittoreschi delle manifestazioni oratorie di questo terribile ministro che in Sicilia non sa mettere le mani sui banditi che massacrano carabinieri e i cittadini. Mi riferisco a due affermazioni. La prima è quella famosa sulle armi di cui lo Stato disporrebbe non solo per la difesa ma anche per l'offesa. E' stato chiesto, offesa contro chi? La domanda è superflua perché sappiamo benissimo contro chi vengono adoperate oggi le armi e i corpi armati che sono nelle mani del Ministro dell'Interno. In Italia si è ormai creato un corpo speciale di Polizia: la «Celere». Che, per il momento stesso come è costituito e come viene adoperato contro i cittadini, pone il profondo problema del rispetto della Costituzione e della democrazia.

giustizia del confronto tra la «Celere» e la milizia fascista è dimostrata soprattutto dall'affermazione fatta dal Ministro degli Interni e confermata dal Presidente del Consiglio in piena assemblea parlamentare: «Noi lottiamo contro il comunismo» egli ha detto — con tutte le armi legali». Tra queste armi egli comprende anche la «Celere». Qui è il profondo errore, qui è il vero distacco di questo governo dal regime libero e democratico. Lo Stato, se vuol essere democratico e libero, non ha il diritto di lottare contro nessuno dei partiti politici che si muovono nell'ambito dello Stato stesso, sul terreno della Costituzione repubblicana. Lo Stato non è né comunista né anticomunista, né democristiano né anti-democristiano.

Celere e Milizia

A questo punto il compagno Togliatti ricorda che il regime fascista aveva una sua «milizia» che essenzialmente serviva attraverso l'adozione sistematica di una violenza capillare, a far regnare nei più larghi strati della popolazione, e precisamente fra gli uomini che vivono del loro lavoro, uno stato di terrore. Attraverso l'impiego di questo strumento si voleva ottenere e si ottenne che la grande maggioranza della popolazione pensasse che non era possibile manifestare, protestare o rivendicare qualcosa senza che intervenissero le bastonate, l'olio di ricino, gli arresti, le deportazioni, i processi al Tribunale Speciale.

Le lotte del lavoro sono un titolo d'onore

Ci si accusa di aderire a una organizzazione operaia di tipo internazionale. Ma chi nega questo diritto ai cittadini se non il codice fascista? Voi — prosegue Togliatti rivolgendosi agli uomini che diriscono il governo — fate passeggiare per la città d'Italia il signor Zellerbach, che non è un cittadino italiano ma americano, il quale riunisce gli uomini d'affari non per stabilire tra gli Stati Uniti e l'Italia dei migliori rapporti economici, culturali e così via, ma per affermare che è arrivato il momento di spezzare l'organizzazione sindacale unitaria e di distruggere i partiti politici dei lavoratori italiani!

Un fatto insopprimibile

Tra le varie accuse che ci rivolgono ve n'è un'altra di cui non vogliamo scagionarci perché è nostro titolo di onore. Si fa carico a noi di tutte le lotte del lavoro che si svolgono oggi in Italia. Non so se De Gasperi — dice il nostro punto Togliatti — nell'esaltare, come ha fatto ieri, il regime della libera e incontrastata iniziativa privata, abbia voluto annunciare il distacco definitivo dell'Italia dai migliori rapporti economici, culturali e così via, ma per affermare che è arrivato il momento di spezzare l'organizzazione sindacale unitaria e di distruggere i partiti politici dei lavoratori italiani!

Vernice paternalistica

A questo regime reazionario e clericale di tipo particolare vi è chi vorrebbe dare una vernice paternalistica nei confronti della classe operaia. Togliatti cita in proposito un articolo di Merzagora nel quale si dice che la funzione politica dei comunisti sarebbe finita e che ad essi spetta di soddisfare al massimo qualche modesta aspirazione degli operai di fare della beneficenza. Merzagora si fa molte illusioni. Confinare in un angolo il Partito Comunista che insieme al Partito Socialista dirige la grande maggioranza della classe operaia vorrebbe dire condannare la società italiana alla mancanza di una guida. Senza, o contro di noi, i problemi della nostra economia, della nostra politica interna ed internazionale si possono trascinare dall'uno all'altro insuccesso, ma non si possono risolvere.

Lo Stato e il partito

Non regge l'obiezione che egli agisce lo Stato, mentre allora agiva un partito. Innanzi tutto vi è il metodo che non è democratico. Non esiste un paese di democrazia anche borghese in cui si applichi un simile metodo di impiego di una forza armata dello Stato per terrorizzare la grande maggioranza dei cittadini. Ma la

I tentativi di repressione avranno la risposta che meritano

Ma possiamo fin d'ora affermare che la vera riforma agraria, cioè la modificazione in senso giusto ed umano dei rapporti tra i gruppi sociali nelle campagne, deve cominciare dalla liquidazione di questa infame politica che schiaccia le forze governative a sostegno dei privilegi dei padroni.

Tuttavia la classe operaia italiana ha respinto l'esca, è rimasta sulle sue posizioni di lotta e infine ha colto il regime al varco lo ha preso per il collo e lo ha buttato nell'abisso.

Due grandi agitazioni

Tutte le agitazioni che hanno avuto luogo nel corso dell'ultimo anno sono partite da un atto di ribellione o di prepotenza padronale. Oggi sono in corso due grandi agitazioni: quella nazionale dei chimici e quella dei metallurgici torinesi. In entrambi i casi le rivendicazioni dei lavoratori sono accettabili e lo dimostra il fatto, se non altro, che il piccolo industriale è disposto all'accordo. Qui a Torino tutti sanno che il complesso Fiat ha perduto di più per il modo come ha costretto gli operai alla lotta di quanto avrebbe dovuto pagare accettando integralmente le rivendicazioni avanzate. In entrambi i casi si sa concretamente che l'industria è intervenuta per suggerire agli industriali di non scendere a trattative con le organizzazioni operaie. Questi signori vogliono dunque che la lotta sia continuata perché vogliono spezzare le organizzazioni operaie e stanno prendendo oggi i vecchi ceti dirigenti italiani e cristiani. Sulla stessa via si collega l'atto compiuto dal governo, in sprezzo della volontà per lo meno di otto milioni di elettori, con l'apporto della firma al Patto Atlantico. Questo è il primo atto che manifesta il chiaro ritorno alla vecchia e fallita politica dei circoli imperialisti. In più si deve riconoscere che i democristiani hanno aggiunto qualcosa: hanno aggiunto per il popolo italiano l'umiliazione di schierarsi su un fronte imperialistico, non come uguali, ma come servi di creature imperialistiche straniere.

Chi non fosse ancora convinto — afferma Togliatti — legga le dichiarazioni del senatore americano Cannon che annunciano il proposito degli Stati Uniti di equipaggiare e mandare in guerra, all'olocausto, non i ragazzi americani ma quelli delle nazioni europee. (Grida di sdegno tra il pubblico) Invito tutti gli amici e i compagni ad affiggere questa citazione su tutti i muri d'Italia. Queste non sono frenetiche campagne di calunnie, queste non sono «mostrosi» capovolgimenti della verità» dei quali ci accusa l'ultimo manifesto d.c.: questi sono fatti, sono parole dette da avversari nostri e che noi riportiamo da giornali che non scriviamo noi, ma che essi scrivono e che controllano. Coloro che hanno posto la firma sul patto, il quale viene stretto allo scopo che i nostri ragazzi debbano andare all'olocausto nell'interesse dei gruppi imperialistici americani, costoro hanno umiliato l'Italia, ma non possono pretendere di aver firmato in nome del popolo italiano? (Applausi scroscianti. I presenti si alzano in piedi ed applaudono lungamente.)

Sostenere la petizione

La parte migliore del popolo italiano è oggi con lo spirito e con l'entusiasmo a Parigi. (scroscianti applausi) Non convenuti da tutte le parti del mondo i rappresentanti di decine di milioni di uomini e donne, giovani e adulti, per dire la parola che è nel cuore del popolo italiano e di tutti i popoli: la guerra non la vogliamo, la guerra non ci deve essere, la guerra non la faremo. (Prolungati applausi).

Due anniversari

Siamo vicini a due anniversari — ha proseguito Togliatti — quello di un evento molto grande e quello di un fatto molto meschino: l'evento molto grande è stato la liberazione d'Italia (applausi), l'insurrezione nazionale del 25 aprile del 1945, guidata dalla classe operaia, dal popolo e dai suoi partiti. Il fatto molto meschino è stato il 18 aprile, data della vittoria elettorale ottenuta dal partito della D. C. con quei mezzi che continueremo a condannare come un inganno fatto al popolo italiano per distogliergli dal suo cammino. Qualcuno ritiene davvero che la nuova storia d'Italia sia cominciata il 18 aprile. E' ben vero che in questi anni è cominciata una nuova storia del popolo italiano ma essa è cominciata in quei mesi e in quei giorni in cui il popolo prese nelle sue mani il proprio destino: il 25 aprile 1945.

Ottimismo assurdo

Il Ministro Pella ha fatto una esposizione finanziaria ottimistica. Ebbene — dice Togliatti — possiedo un estratto del rapporto sulla situazione italiana fatta al Congresso americano dal signor Hoffman, controllore dell'impiego dei fondi ERP, quindi — non si offenda il ministro Pella — padrone di casa nostra e della nostra economia. Questo estratto non segnala un miglioramento della situazione, ma una stagnazione, cioè una estrema difficoltà della economia italiana ad andare avanti e a raggiungere il livello produttivo di prima della guerra. Persino i livelli delle importazioni totali nel 1948-49 non superano, secondo il sig. Hoffman, e a differenza di quanto afferma il nostro ministro, quelli del 1947. E' in questo senso — sono parole del signor Hoffman — si può dire che l'economia italiana non ha tratto vantaggio dall'aiuto esterno, che pure è indispensabile per mantenere quel livello tasso delle attività industriali e degli investimenti come mezzi essenziali per assicurare la stabilità politica e per raggiungere una definitiva autosufficienza. E' un giudizio completamente

A questo punto Togliatti analizza la situazione economica, in riferimento all'ottimismo che il governo ha recentemente ostentato nel manifesto affisso dalla Democrazia Cristiana per l'anniversario del 18 aprile. Secondo il governo tutto andrebbe bene e il Presidente del Consiglio, dopo aver visitato la Fiera di Milano, ha dato in esclamazioni di esultanza vedendo in essa la dimostrazione dell'attività produttiva nazionale. Inoltre da qualche



IO MI DOMANDO COSA VI E' DI DIVERSO TRA IL MODO COME VIENE IMPIEGATA LA CELERE E IL MODO COME VENIVA IMPIEGATA LA MILIZIA...

tempo i discorsi ufficiali appaiono infarciti di cifre che dimostrerebbero il crescente flusso di merci e di mezzi dall'America. Ma che si è fatto di queste merci? Noi — afferma Togliatti — non abbiamo mai detto che consideravamo indesiderabile l'arrivo di merci da altri Paesi: ma abbiamo criticato il sistema ERP perché sappiamo che quelle merci ci vengono inviate a condizioni tali che non permettono uno sviluppo della nostra produzione e dei nostri traffici internazionali tale che si traduca in un miglioramento del tenore di vita.

E infatti le navi e le merci arrivano, ma quando andiamo a guardare gli indici della produzione e della disoccupazione ci troviamo di fronte a cifre che non possono non riempire di perplessità chiunque. Noi siamo ancora il solo Paese d'Europa in cui il livello della produzione industriale non è arrivato a superare il limite del 1938: vi ri-

La posizione della Chiesa sulla guerra e sulla pace

Riferendosi agli articoli appariti di recente su «L'Osservatore Romano» a proposito della posizione della chiesa cattolica sui problemi della pace e della guerra, Togliatti ha proseguito: In sede di azione politica, quello che conta sono i fatti. Che cosa sono disposti a fare, concretamente, oggi, le supreme gerarchie della Chiesa cattolica, per impedire che il mondo venga spinto verso la guerra dai gruppi più aggressivi dell'imperialismo, da coloro che dichiarano così apertamente di voler mandare i nostri figli all'olocausto? Dopo che i dirigenti della Chiesa cattolica hanno pubblicato quei loro notevoli studi noi chiediamo loro una sola cosa: confermino con un fatto che il mondo venga spinto verso la guerra dai gruppi più aggressivi dell'imperialismo, da coloro che dichiarano così apertamente di voler mandare i nostri figli all'olocausto? Dopo che i dirigenti della Chiesa cattolica hanno pubblicato quei loro notevoli studi noi chiediamo loro una sola cosa: confermino con un fatto che il mondo venga spinto verso la guerra dai gruppi più aggressivi dell'imperialismo, da coloro che dichiarano così apertamente di voler mandare i nostri figli all'olocausto? Dopo che i dirigenti della Chiesa cattolica hanno pubblicato quei loro notevoli studi noi chiediamo loro una sola cosa: confermino con un fatto che il mondo venga spinto verso la guerra dai gruppi più aggressivi dell'imperialismo, da coloro che dichiarano così apertamente di voler mandare i nostri figli all'olocausto?

Una esperienza nuova

Hanno dimenticato una cosa: hanno dimenticato la resistenza e la lotta di liberazione, attraverso la quale tutto un popolo ha fatto una esperienza nuova. Da questa esperienza e scorgata una forza insuperabile tra la classe operaia tra gli intellettuali progressivi, tra i contadini, per il nostro Partito, per il Partito socialista per i nostri sindacati: attraverso questa lotta è ritornata a vivere la democrazia italiana. Questo regime reazionario e clericale, questo totalitarismo umiliato ed ipocrita che oggi si cerca di instaurare deve rimanere e sarà una parentesi. Questa parentesi di degradazione e di vergogna la chiederanno il popolo stesso, gli operai, gli intellettuali, i contadini, la piccola borghesia italiana ricostituendo la loro unità nel combattimento per la democrazia. Una nuova e più larga unità si costituirà ancora una volta nell'azione che dobbiamo condurre e che continueremo a condurre per le rivendicazioni immediate di tutti i lavoratori, per controllare il modo come viene svolta la ricostruzione economica del nostro paese, per esigere che sia ricostituita ed applicata la Costituzione repubblicana; un'unità nuova, più larga di quella che esistette nella guerra di liberazione, una unità di tutte le energie progressive del nostro tempo. Così noi riapriremo all'Italia il cammino del 25 aprile, quel cammino che non si è affatto chiuso, perché è il solo che possa realizzare gli ideali della nostra democrazia.

Resistere e combattere

Che fare, compagni, amici, in questa situazione? Credo che sia abbastanza semplice la risposta a questa domanda. Credo che le forze avanzate del popolo, la classe operaia, le sue organizzazioni politiche e sindacali, che hanno risposto all'abbiamo già data. E questa risposta credo che abbia sorpreso quelli dell'altra sponda. L'altro giorno ho parlato a Civitavecchia, cittadina del Lazio forte di tradizioni socialiste e sulla quale appunto per questo si era scatenata, dopo il 14 luglio, tutta la violenza di quella forza armata che il governo pone al servizio della causa politica di un partito. Vi era stata messa in carcere una buona parte della popolazione. Ebbene: sono andato in questo luogo a distanza di pochi mesi dallo scatenarsi di quest'offensiva brutale ed ho trovato

Applausi scroscianti e prolungati hanno accolto le ultime parole del compagno Togliatti.